

La rondine di Amélie

«**E' una storia d' amore in cui gli episodi sono stati mescolati da un folle**».

Amélie Nothomb ha scritto personalmente il comunicato stampa - una sola frase - che annuncia ai giornalisti il suo nuovo romanzo. *Journal d' une Hirondelle*, **Diario di una Rondine**, esce oggi nelle librerie francesi in 220mila copie (pagg. 144, euro 14,50). Da quando fu lanciata con coraggio da Albin Michel nel 1992 (il suo *Igiene dell'assassino* era stato precedentemente rifiutato da parecchie case editrici), la scrittrice di origine belga pubblica ogni anno un nuovo libro, "*partorisce*" come ama dire lei che nel suo ventre cova così tanti manoscritti che deve buttare quelli più personali.

Il narratore di *Journal d' une Hirondelle* non ha un nome. O meglio, non ha una identità fissa. Un trentenne che cambia i dati personali e la propria vita come si indossa una camicia. Nella sua ultima reincarnazione, si fa chiamare Urbain, fa il fattorino a Parigi. Dopo una delusione sentimentale, decide di congelare le sue emozioni e si mette a fare il sicario. Solo attraverso la morte riesce a riscoprire il piacere dei sensi. Solitario e misantropo, agisce senza pensare fino a quando non scopre un diario nascosto nella valigetta di una delle sue vittime, un importante ministro del governo.

Centocinquanta pagine, in copertina il viso allucinato di Amélie, *Journal d' une Hirondelle* è destinato a scalare le classifiche come ogni creatura "*nothombiana*". Il sicario senza nome è soltanto l'ultimo arrivato nella galleria dei personaggi "malati" creati da Nothomb. Il suo stile incisivo e sulfureo, ormai di culto, accompagna una produzione letteraria impressionante per i suoi 39 anni.

Storie di devianza, incentrate su caratteri estremi e un registro disturbante, che non hanno mai spaventato i lettori francesi e di tutto il mondo. Anzi. Nothomb ha raccontato l'anoressia (*Biografia della fame*), l'autismo (*Metafisica dei tubi*), l'amicizia che degenera in un patto di sangue perverso (*Antecrista*), e nell'ultimo *Acido solforico* ha persino ambientato un reality show in un campo di concentramento provocando qualche problema diplomatico con la Germania e la comunità ebraica francese.

Snobbata dai critici ufficiali che le rimproverano un'assenza di profondità e contenuti mascherata soltanto da una scrittura brutale e diretta, ha avuto un successo mondiale (tradotta in 30 paesi, in Italia da Voland).

I giovani francesi la considerano una rockstar, per loro è semplicemente "*Amélie*". In migliaia si metteranno oggi in fila davanti alla Virgin sugli Champs-Élysées per avere una sua dedica, e nei prossimi giorni lei girerà tutto il paese. Vestita di nero, con i suoi capelli eccentrici, gioca a fare la dark lady ma di persona è una donna cortese e dolce. Nata in Giappone, ha scoperto di essere "*grafomane*" molto presto e considera la scrittura, a cui dedica cinque ore al giorno, la sua salvezza. «**Per me un romanzo equivale ad un'autoterapia**», disse una volta.

Il pubblico attende di scoprire il nuovo nato, il sedicesimo della famiglia.

Come per i precedenti, la fine è nota: recensioni quantomeno caute, i seguaci del culto di Amélie a fare la coda nelle librerie.

PARIGI

